

## PENSATORI CONTRO

# Georg Simmel

### la borsa o la vita

Stefano  
Cazzato

**M**assimo Cacciari ha scritto che «l'interpretazione della potenza universale del denaro... è il nucleo intorno a cui prende forma l'intera opera di Simmel, la luce che rende visibili tutti gli aspetti della sua analisi».

La prima apparizione di un interesse in tal senso la troviamo in *Psicologia del denaro* del 1889, poi in *Il denaro nella cultura moderna* del 1896, quindi in una forma pressoché definitiva in *Filosofia del denaro* del 1900, considerata il capolavoro del sociologo e filosofo tedesco (Berlino 1856 - Strasburgo 1918). Quella del denaro sembra essere una presenza ossessiva nella riflessione di Simmel, tanto più sorprendente se si pensa che il tema è poco filosofico. Eppure, questa ossessione può essere capita solo in rapporto alla sua idea della filosofia come attività spirituale chiamata a determinare, senza pretese oggettivistiche ma con un'innegabile tensione veritativa, il senso dell'agire umano. In questa prospettiva la riflessione sul denaro è parte di una più ampia riflessione teleologica ed etica sui mezzi, gli scopi, i valori, l'essenza, la totalità della vita.

In *I problemi fondamentali della filosofia* Simmel scrive che «vi deve essere nell'uomo un terzo al di là tanto della soggettività individuale quanto del pensiero universalmente dimostrativo e logicamente obiettivo, e questo terzo deve essere il terreno su cui germoglia la filosofia».

Questo terzo è «lo strato della spiritualità tipica in noi», «strato caratteristico dell'anima», «energie che hanno le loro radici nel superindividuale dell'animo». In *Diario po-*

*stumo* leggiamo che l'esistenza spirituale è «il fondo, la radice in cui l'albero della vita cresce e porta, per così dire, i suoi frutti commestibili».

Se l'esistenza individuale è lo svolgimento di queste energie e radici spirituali, la filosofia è chiamata a rendere conto di questo svolgimento. Ma la filosofia deve anche render conto degli ostacoli che separano l'uomo dal suo telos spirituale, dalle forze che prosciugano il suo flusso vitale, e una di queste forze è inequivocabilmente il denaro che, nella vita della moderna metropoli, determina il valore delle cose e se stesso come valore unico e assoluto.

#### il denaro come nuovo dio

Questa elevazione del denaro a nuovo dio della modernità è dunque un problema filosofico come, più in generale, è un problema filosofico spiegare come e perché l'albero della vita si inaridisca e non porti più i suoi frutti commestibili (una delle cause di questa aridità spirituale è che le forme culturali, storicamente prodotte per servire la vita, spesso si irrigidiscono in sterili costruzioni teoriche che finiscono per negare proprio la vita).

Il discorso sul denaro riguarda l'inversione dei mezzi e dei fini che caratterizza molti ambiti della vita umana, ad esempio l'ambito etico dove certe consuetudini, che sono solo le condizioni per obiettivi sociali più alti, diventano prescrizioni assolute. E l'ambito tecnico dove certe scoperte, nate come strumenti per migliorare la vita, diventano un fine in sé. In sostanza cose che hanno semplice funzione di mezzo vengono assunte come un fine ultimo. Quando i veri fini ultimi non sono prossimi, appaiono remoti e diventa difficile realizzarli, l'uomo si tutela dal senso di frustrazione che ne deriva trasformando i mezzi in fini. È una necessità funzionale ed economica dell'organismo arrestare la catena teleologica quando questa non può essere spinta nella direzione desiderata. E questa necessità è



assolutamente impellente nelle «condizioni di vita culturalmente evoluta dove difficilmente il primo passo può portare alla meta».

Il denaro, in quanto più potente tra i mezzi, diventa così il più potente dei fini. Che cosa non si farebbe per denaro, se nel denaro è posta la felicità? Il problema è che il denaro è «il ponte verso valori definitivi, ma su un ponte non è possibile avere dimora». Dimorare sul denaro e costruire sul suo mondo di relazioni economiche l'ipotesi del proprio benessere spirituale, significa sostituire la felicità con un suo surrogato, perché la felicità è nella qualità, nella gerarchia, nell'individualità e nella concretezza delle cose che cerchiamo mentre il denaro esprime solo la quantità, l'equivalenza, l'impersonalità e le generalità delle cose che scambiamo. Non sempre gli uomini sono consapevoli del fatto che la felicità del denaro è illusoria, talmente forte è la «metamorfosi psicologica» di un valore condizionale e relativo in un valore assoluto.

«Questa è senz'altro – scrive Simmel – una ragione profonda del carattere problematico del nostro tempo, della sua inquietudine e insoddisfazione. Nell'economia monetaria l'aspetto qualitativo degli oggetti perde importanza psicologica... si vive ignorando sempre di più il significato specifico delle cose che, non essendo esprimibile in termini economici, si vendica con quei cupi sentimenti, tipicamente moderni, quali la sensazione che l'essenza e il senso della vita ci scivolino continuamente via dalle mani, che le soddisfazioni definitive si facciano sempre più rare, che, in fondo, tutte le nostre fatiche non valgano la pena». Se «la qualità del denaro consiste esclusivamente nella sua quantità», allora tutte le cose pagabili diventano indifferenti e insoddisfacenti.

## la filosofia contro il nichilismo economicista

Il nichilismo è la conseguenza dell'economicismo e dell'individualismo che alienano l'uomo da sé e dai suoi fini spirituali. La diagnosi di Simmel non è in chiave moralistica (benché la civiltà monetaria presenti per lui evidenti segni di decadenza e di stranezza morale) ma in chiave vitalistica: la cultura del denaro impoverisce la vita e la svuota dei suoi contenuti primari, mortifica le energie spirituali dell'universo, riduce l'impagabile (l'eccezionale, il gratuito, il bello, il diverso, il sentimentale) al pagabile.

Ritornando alla filosofia, la preoccupazione di Simmel è che almeno il pensiero ricordi quali sono i veri bisogni vitali, conti-

nui a porre «le più alte domande» e cerchi di rispondere alle esigenze di senso dell'uomo che non possono essere ridotte né al materiale né all'economico. La storia della filosofia, dall'antichità ad oggi, è la storia di queste risposte, anche se nessuna risposta può dirsi oggettiva e definitiva. Del resto il compito del filosofo non è quello di costruire una scienza esatta al di fuori del tempo o una metafisica come dottrina dell'essere, ma di creare la propria visione del mondo in grado di dialogare con altre visioni. Forse è per questa ragione che Simmel fa dialogare, all'interno della sua proposta, Marx con Kant ed entrambi con la filosofia dei valori e la fenomenologia. Ma anche le visioni del mondo sono mezzi, vie per la verità e non la verità in sé che è per Simmel storicamente inesauribile. Il fatto è che la vita è molto di più (più ricca, creativa, infinita) di quanto possa essere contenuto in un unico pensiero, in un unico individuo, in un'unica cultura, ed anche per questo vanno condannate le visioni rigide e totalizzanti come la monocultura del denaro. Scrive in *Diario postumo*: Io sento in me una vita, che è destinata a morire. In ogni attimo e in ogni suo contenuto sento che morirò. E ne sento un'altra, che non è destinata a morire... In due forme è evidente questa seconda vita: nella vita del genere, che fluisce attraverso di me, e si propaga in aeternum a coloro che ci seguono, e nel significato atemporale del pensiero creativo, nell'accrescersi o nello scemare dei valori del mondo, per la presenza in esso del nostro bene e del nostro male morale. A ciò si aggiungono, come terzo elemento, gli effetti che il nostro essere e il nostro fare lasciano in eredità, la cui propagazione è imperitura».

**Stefano Cazzato**

dello stesso Autore

Stefano Cazzato  
Giuseppe Moscati  
**MAESTRI  
DEL NOSTRO  
TEMPO**  
pp. 240 - € 20,00

(vedi Indice  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
**€ 15,00 anziché € 20,00**  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)

## per leggere Simmel

G. Simmel, *Filosofia del denaro*, a cura di A. Cavalli e F. Perucchi, Utet, Torino 1984.  
Id., *I problemi fondamentali della filosofia*, a cura di F. Andolfi, Laterza, Roma-Bari, 1996.  
Id., *Il denaro nella cultura moderna*, a cura di N. Squicciarino, Armando, Roma 2005.  
Id., *Diario Postumo*, a cura di M. Cacciari, Nino Aragno editore, Torino 2011.

## su Simmel

A. Del Lago, *Il conflitto della modernità: il pensiero di Georg Simmel*, il Mulino, Bologna 1994.  
M. Voza, *Introduzione a Simmel*, Laterza, Roma-Bari 2003.  
(a cura di A. De Simone) *Leggere Simmel: itinerari filosofici, sociologici, estetici*, Quattroventi, Urbino 2004.